

à votre patrie, elle ne peut vous renier sous peine de se renier elle-même.

Le pouvoir qui manquait à ses devoirs c'était le Gouvernement piémontais; il blessait toutes les notions de la probité en blessant ceux qui avaient fait honneur à leur pays. De tels actes, bien loin d'être dissimulés, doivent être sévèrement blâmés, et il est de toute justice qu'ils soient réparés.

**MEZZENA.** L'onorevole deputato Mollard ha detto che i militari che erano in Francia potevano continuare a servire la Francia e che allora avrebbero goduto della pensione come di un diritto. Ma io faccio osservare che i piemontesi, i quali si trovavano in allora nell'esercito francese, servivano il loro paese, perchè il Piemonte era una provincia di Francia; coloro poi che nel 1814 vollero continuare a far parte dell'esercito francese, dovettero farsi naturalizzare francesi e perdettero in conseguenza la loro patria natia.

Ognuno d'altronde sa in qual maniera gli ufficiali francesi furono ricevuti in Piemonte: me ne appello a tutta l'assemblea: abbiamo adunque un torto da riparare.

**LYONS.** Domando la parola per appoggiare l'articolo d'aggiunta proposto dall'onorevole Mezzena. Imperocchè se si è ora ora riconosciuto il diritto ad un compenso ai militari pensionati, giustizia vuole che non si proceda altrimenti rispetto a quelli i quali vanno fregiati della croce della Legion d'onore, tanto più che venendo detta Legione d'onore considerata come corpo morale, ed essendo stata dal suo fondatore dotata con beni che sopperire dovevano alle pensioni annesse a dette croci, non mi pare consentaneo ai principii di giustizia che il Governo, il quale s'impossessò di questi beni, ora rifiuti ai legionari quel compenso che loro spetta.

Quando toccò al nostro paese la massima delle disgrazie, quando cioè esso perdetto la sua indipendenza, dovettero i più dei cittadini seguirne la sorte, e militare nelle armate francesi, mentre taluni altri prescelsero il servire nelle armate nemiche alla Francia. Napoleone, quantunque non troppo amoroso, era pure figlio della libertà, e quelli che militavano con lui pugnavano contro il vecchio despotismo, avegnachè, sebbene deposta egli stesso, egli rappresentava pur sempre l'eguaglianza civile registrata nei suoi Codici.

Venne la Restaurazione, la quale accolse con amorevolezza, e premiò coi benefizi quelli che seguitata avevano la bandiera del despotismo, quando, per converso, essa tenne il broncio contro quelli che avevano divisa la sorte del paese e pugnato per la redenzione civile dei popoli. Quindi favore ai primi, mentre ai secondi si negava ogni giustizia, e loro non si concedeva di entrare al servizio se non colla espressa condizione di rinunciare ad uno o più gradi. Chi non ricorda con rammarico quel certo editto per cui si diceva ai subalpini che avevano dormito per 15 anni? Nessuno io credo abbia dimenticato come si cercassero nel *Palmaverde* del 1798 gli elementi per la ricostituzione del nuovo Governo. Grave fu per conseguenza il danno che s'ebbero quelli che seguita avevano la parte nazionale: quindi è sommamente giusto di risarcirli.

Ora mi pare ragionevole e giusto che anche quelli della Legion d'onore, i quali l'hanno guadagnata con atti segnati di valore, i quali onorarono ed onorano tuttora il Piemonte e l'Italia, mi par giusto, dico, che anche a questi si tenga conto di questo loro diritto; e conchiudo dicendo che questo loro diritto essendo stato ipotecato sui beni di cui il Governo si è impossessato, egli è ragionevole e giusto di rifarli nei danni, e quindi appoggio l'articolo secondo proposto dall'onorevole deputato Mezzena.

**LA MAJORA,** ministro della guerra. Alcuni oratori di

questa Camera hanno testè detto che i militari, i quali, lasciato il servizio francese, vollero entrare nelle file del nostro esercito, furono tutti assoggettati alla condizione di rinunciare, quali ad uno, quali a due gradi.

Io non sono abbastanza informato a questo riguardo, solamente so che a molti fu proposto di prendere servizio da noi con grado inferiore, e non posso di ciò lodare il Governo, che anzi altamente ne lo disapprovo, ma debbo pure osservare che tutti gli ufficiali i quali dal servizio della Francia passarono al nostro, ebbero un avanzamento superiore a quello che ottennero i loro compagni in Francia, del che prendo in testimonio lo stesso colonnello Mezzena.

**MEZZENA.** Riconosco pienamente col signor ministro che quanti entrarono nel 1814 furono grandemente ricompensati poichè percorsero una carriera molto rapida. Ma chi poteva preveder l'avvenire? D'altronde quei sì rapidi progressi nella carriera da che provennero? Dalla cattiva formazione dell'esercito nel 1814, poichè vi si introdussero molti vecchi militari che non poterono più prestare un lungo servizio, ed i quali ebbero pertanto a cedere in breve il luogo ad altri.

**LA MAJORA,** ministro della guerra. Quelli che erano stati pensionati, e, in generale, non erano più in grado di prestare servizio, non potevano più percorrere niuna carriera; invece quelli che avevano conseguita la croce della Legion d'onore, quando pure questa fosse loro stata cambiata nella croce di Savoia, ottennero però un maggior avanzamento.

**LYONS.** Non niego che i militari dell'esercito francese che vennero ammessi nell'armata piemontese non abbiano avuto un avanzamento rapido. Ciò provenne, come osservava benissimo l'onorevole deputato Mezzena, dal modo dispartato tenuto nell'organizzazione del nostro esercito. Ma questo fatto, oltrechè accadde all'infuori della volontà del Governo, fu pure comune a tutti gli altri militari indistintamente; e non tolse che quelli ai quali si era imposto l'obbligo umiliante di rinunciare ad uno o più gradi non n'avessero un danno reale. Ciò detto, io osserverò che queste ragioni dell'onorevole signor ministro della guerra non calzano al nostro caso. E questo è tanto più vero, in quanto che (ove l'invocato avanzamento rapido fosse stato un compenso) soltanto alcuni ufficiali avrebbero ottenuto questo compenso. Signori, non è soltanto degli ufficiali che noi intendiamo di occuparci, ma bensì di tutti indistintamente i militari che servirono sotto al cessato Governo francese. E siccome gli atti di valore non sono proprietà esclusiva dei gradi, così non pochi sott'ufficiali e soldati meritato avendo di venire fregiati della Legion d'onore, egli è giusto di non dimenticarli, tanto più che, siccome a que' tempi non spirava pei figli del popolo troppo favorevole l'aura per l'avanzamento, egli è probabile, anzi certo che non sarà loro stato occasione di alcun compenso, comunque indiretto ed insufficiente. Epperò fermo restando che la Legion d'onore possedeva beni che ne componevano la dotazione, e che il Governo se n'è arbitrariamente impadronito, nessuno sarà che non ammetta essere assolutamente dovuto ai danneggiati, se non un totale risarcimento, almeno un sufficiente compenso: io insisto in conseguenza perchè si accetti l'emendamento dell'onorevole deputato Mezzena.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'articolo secondo proposto dal deputato Mezzena.

(Dopo prova e controprova, è rigettato.)

**MOLLARD.** Il y a la deuxième proposition consistant dans les mots: *alors même qu'elle aurait été échangée avec la croix de Savoie.* Cela peut se faire sans un article nouveau inséré dans la loi, attendu qu'il n'y a qu'un simple billet